

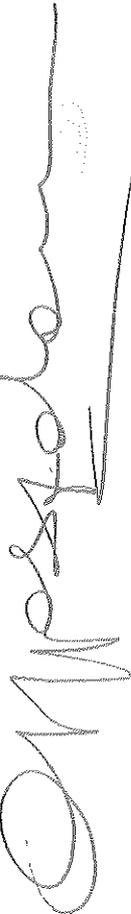
PROGRAMMA ELETTORALE PARTITO REPUBBLICANO-ALA

Ai sensi dell'articolo 14-bis, comma 3, primo periodo, del testo unico di cui al d.P.R. n. 361 del 1957
Capo della forza politica: Denis Verdini

La Repubblica è un patto sociale con regole comuni che unisce il Paese, va consolidata giorno per giorno con impegni virtuosi. Un patto basato sulla nostra Costituzione, che proprio in questo 2018 compie 70 anni. Costituzione intesa non come un simulacro da venerare, ma come patrimonio di valori, principi e regole che costituiscono la nostra casa comune, su cui è opportuno e talvolta necessario intervenire per ammodernarla. Contrariamente agli auspici, la nostra Repubblica è diventata il terreno delle divisioni, dello scontro continuo, delle promesse non mantenute, della carità umiliante e persino chi si è atteggiato a strenuo difensore ne disconosce all'occorrenza i principi fondanti. Tutto ciò toglie speranze ai giovani, sostegno alle fasce più deboli, rende umilianti le condizioni delle zone meno sviluppate, annienta la fiducia. Come ha magistralmente affermato il Presidente della Repubblica in occasione del suo discorso di fine anno, la democrazia vive di impegno nel presente, ma si alimenta di memoria e di visione del futuro. Occorre preparare il domani. Interpretare, e comprendere le cose nuove. Questo l'obiettivo della lista del Partito Repubblicano Italiano-Ala, che ripropone lo storico simbolo del partito che fu di Mazzini, di Ugo La Malfa e di Spadolini. Una speranza di rinnovamento dell'Italia. Oggi più che mai i valori repubblicani devono tornare al centro del Paese: nel momento in cui in Italia e nel mondo la democrazia rappresentativa è sottoposta alla più grande aggressione nella storia del dopoguerra.

Cambiare l'Europa, cambiare l'Italia

1. I nuovi equilibri geopolitici (gli USA di Trump, la Russia di Putin, la Cina di Xin Jinping) stanno riproponendo schemi già visti di tentativi di egemonizzazione planetaria con la spartizione delle aree in nuove zone di influenza. Nonostante la dimensione territoriale, nonostante la popolazione e nonostante l'importanza

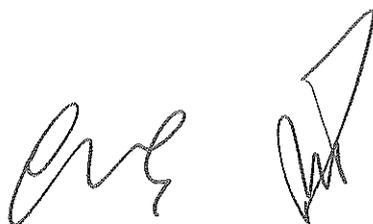


economica, l'Europa non sembra sapere essere in grado di esprimersi con voce univoca rispetto al divenire.

Esiste l'Europa? Questa sembra essere allora la domanda che si pone; o meglio: esiste un'Europa come intesa da sempre dai repubblicani ed espressa dai visionari Colorno, Rossi e Spinelli nel manifesto di Ventotene? La visione economicistica e burocratica proprio del mondo mitteleuropeo, la linea politica di sola austerità, non possono essere la risposta ai tentativi di egemonia delle tre superpotenze. Così l'Europa muore. L'assenza di una politica estera comune, di una strategia militare che non si esprime chiaramente anche per la inefficienza, ed il basso livello di rappresentatività, provoca tentativi di frammentazione delle posizioni. La dimostrazione plastica di questa subalternità è rappresentata dalla gestione dei fenomeni migratori, nei fatti affidata ai soli Paesi che si affacciano sul Mediterraneo. La mancanza di una gestione condivisa a livello sovranazionale è tanto evidente quanto inaccettabile.

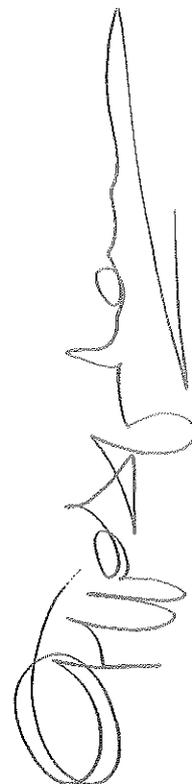
Se nel giugno scorso ha vinto la "Brexit", se movimenti populistici euroscettici raccolgono sempre più consensi – anche se, fortunatamente, senza sfondare – se nell'immaginario collettivo Bruxelles è lontana tanto o più di Mosca, le responsabilità non sono dei cittadini che sbagliano, ma anche e soprattutto delle classi dirigenti. Il disegno economico dell'area euro, ad esempio, era adeguato a periodi di congiuntura favorevole, ma ha mostrato i suoi limiti di fronte alle sfide poste dalla crisi economica e finanziaria. La sfida è ricondurre l'Europa alla sua natura primigenia, ai valori dei suoi fondatori. Il futuro del nostro continente è negli Stati Uniti d'Europa o non è, ma l'impegno dell'Italia è spingere verso un'Europa diversa, non verso un'isolazionismo che sarebbe deleterio.

Ma per far sentire forte la sua voce, l'Italia deve rafforzarsi al suo interno. La fotografia del nostro Paese oggi potrebbe apparire ad una *valutazione superficiale negativa e pessimistica*: un Paese statico con un sistema economico debole ed un assetto sociale fragile. In realtà la situazione è assai più variegata e complessa ed a situazioni complesse non corrispondono mai soluzioni semplici.

A handwritten signature and a large scribble are located at the bottom right of the page. The signature is written in cursive and appears to be 'P. G. S.'. The scribble is a large, abstract mark that overlaps the signature and extends upwards.

2. Inutile negare l'esistenza di profonde fratture nel tessuto nazionale. L'Italia è un Paese duale: all'handicap già noto degli squilibri Nord-Sud, anche se non più ugualmente distribuiti, oggi si assommano anche quelli generazionali, di genere, di status occupazionale; e ancora squilibri culturali, economici e socio-strutturali. Compito di ogni governo, come recita il comma secondo dell'articolo 3 della nostra Carta fondamentale, è agire per rimuovere ogni ostacolo alla piena realizzazione di ogni individuo. L'onestà intellettuale che ci contraddistingue ci consente di riconoscere agli ultimi governi di aver varato interventi che hanno prodotto sensibili miglioramenti; i prossimi esecutivi avranno il dovere di implementare gli interventi guidati dalla bussola del realismo e del buon senso. Un nuovo modello di politica, altro e alto, in grado di mettere in campo un progetto di governo capace di eliminare le patologie da cui è afflitto il Paese, porre fine alle misure una tantum a favore di interventi strutturali, dare nuova linfa all'economia italiana valorizzando l'enorme potenziale del tessuto produttivo, contrastare la fragilità e la vulnerabilità del sistema sociale.

Solo così potremo definitivamente uscire dalla crisi sistemica – ben diversa e più grave di quella congiunturale – e portare l'Italia in sicurezza.



1. LAVORO

Il jobs act, che non è la mera abolizione dell'articolo 18, rappresenta una misura necessaria ma non sufficiente. E' necessario intervenire ulteriormente sburocratizzando, detassando, liberalizzando, affrontando ad esempio anche il fenomeno dello *skill shortage*, ossia la carenza di competenze: tramite i fondi sociali europei è possibile incentivare società specializzate incaricate di analizzare i curriculum e indirizzare verso percorsi di qualificazione; inoltre intervenire concretamente sull'orientamento scolastico e professionale sin dai 16 anni. Per creare ricchezza e dignità occorre creare lavoro e non ricette di assistenzialismo (redditi di dignità o diversamente chiamati) economicamente non sostenibili. Occorre invece creare le condizioni per pieno sviluppo delle imprese, a cominciare dalla riduzione del peso fiscale.

2. NUOVO PATTO FISCALE

Occorre proseguire sul fronte della riduzione delle tasse sulle imprese, sulle famiglie, sulle persone. Altrettanto importante è ripristinare un rapporto sereno con lo Stato attraverso un nuovo approccio nel rapporto fisco-cittadini, intervenendo ulteriormente sul fronte del contenzioso, nel solco della rottamazione delle cartelle, per far ripartire il Paese con un nuovo rapporto fisco-cittadini. Urgente inoltre intervenire sulla riduzione del debito pubblico, con l'obiettivo di portare il rapporto tra debito pubblico e PIL sotto il 100%. Target raggiungibile attraverso privatizzazioni (compresa la Rai), alienazioni del patrimonio immobiliare, azioni accompagnate dal taglio delle spese improduttive e da una riqualificazione delle voci di spesa insopprimibili. Nel dettaglio l'obiettivo è l'abolizione progressiva dell'IRAP e una significativa riduzione dell'IRPEF, accompagnata da una semplificazione degli adempimenti normativi, l'ampliamento della detraibilità delle spese e una revisione delle misure di contrasto



5. NO ALL'EUROPA DEI BUROCRATI

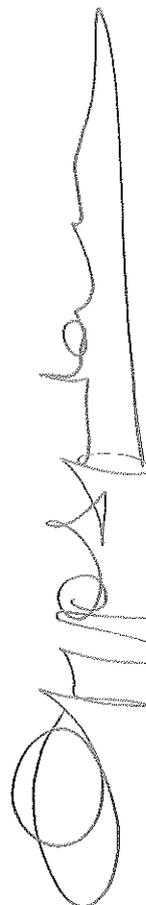
Il futuro del nostro continente è gli Stati Uniti d'Europa o non è. Impensabile pensare di affrontare in perfetta solitudine le sfide che la modernità e la globalizzazione pone. Chi ritiene che sia utopico parlare di Stati Uniti d'Europa commette un errore macroscopico, perché non ravvisa né i rischi insiti nel non realizzarla né le opportunità offerte. Certo è che sino ad oggi, per responsabilità dei governi nazionali e delle istituzioni continentali la percezione dei cittadini nei confronti dell'Unione Europea è fortemente negativa anche per gli errori commessi in passato dai governi italiani, che si sono dimostrati troppo deboli nel difendere l'interesse nazionale e le specificità del nostro Paese. Ciò ha raggiunto livelli di totale miopia in quei casi in cui si è andati a colpire la piccola e media impresa italiana, vera ossatura dell'economia del Paese: si pensi ad esempio alla direttiva Bolkenstein applicata solo per l'Italia per categorie quali ambulanti e balneari. Occorre intervenire e dire no alla Bolkenstein per gli ambulanti e no alla Bolkenstein per i balneari.

6. RIFORME ISTITUZIONALI

La prossima legislatura deve porsi l'obiettivo di riuscire a portare a compimento una profonda riforma del sistema istituzionale, con il coinvolgimento del più ampio fronte parlamentare. Il nostro punto di partenza è la modifica della forma di governo in senso presidenziale, l'abolizione delle regioni, vera sacca di incremento della spesa pubblica in questi ultimi venti anni, con competenze in parte affidate allo Stato e in parte alle aree vaste-distretti sul modello francese.

7. LIBERTA' E DIRITTI CIVILI

La diciassettesima legislatura si è caratterizzata per un'apprezzabile svolta sul fronte dei diritti civili: dal testamento biologico alle unioni civili alla legge sul dopo di noi. Il Partito Repubblicano è pronto ad affrontare le ineludibili sfide della modernità sia sul fronte delle libertà personali che su quello dei diritti di cittadinanza.



8. FAMIGLIA

La famiglia è il primo ammortizzatore sociale del Paese, e come tale merita misure di sostegno strutturali quali incentivi fiscali progressivi per nuclei familiari numerosi; possibilità di portare in detrazione le spese per il sostentamento dei figli; ridefinizione delle misure a sostegno della natalità, al fine di varare provvedimenti strutturali che rendano i bonus residuali; implementazione dell'offerta di asili nido pubblici, convenzionati, aziendali.

9. GIUSTIZIA

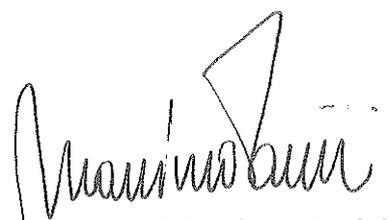
Giusta durata del processo sia nel penale che nel civile; revisione in senso restrittivo della carcerazione preventiva, limitandola ai soli reati di sangue e a quelli di più grave allarme sociale; separazione delle carriere; cancellazione dei successivi gradi di giudizio in caso di assoluzione in primo grado, salvo che non siano intervenuti nuovi elementi probatori; miglioramento della situazione carceraria (numero elevatissimo detenuti in attesa di giudizio e popolazione carceraria spesso superiore alla capienza massima) che ha anche portato a subire numerose condanne dalla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo.

10. ISTRUZIONE E CULTURA

Valorizzazione del patrimonio culturale tramite aperture al terzo settore; deducibilità dei contributi a sostegno della cultura e defiscalizzazione delle opere di restauro; ampliamento dell'autonomia degli Atenei; merito come criterio di scelta dei docenti; ripristino della posizione di ricercatore a tempo indeterminato; partnership pubblico-privato; riforma del diritto allo studio universitario, con creazione di una no-tax area per gli studenti meritevoli e non abbienti; abolizione del valore legale del titolo di studio.



De Rinaldis-Saponaro Corrado



Massimo Parisi

Ott. Proc. GIUSEPPA SPADARO

NOTAIO

Via Benaco, 7 - 00199 Roma

☎ 854.8513 - 854.3677

Autentica di firma ai sensi degli articoli 48 e 76 D.P.R. 28
dicembre 2000 n.445

Io sottoscritta GIUSEPPA SPADARO, Notaio in Roma, con studio
in Via Benaco n.7, iscritta nel Collegio Notarile di Roma,
certifico che, i signori:

- DE RINALDIS SAPONARO CORRADO nato a Brindisi il 22 ottobre
1950 e PARISI MASSIMO nato a Firenze il 25 febbraio 1968,
domiciliati in Roma, Via della Scrofa n.64, delle cui identità
personali io Notaio sono certa, previo richiamo ai sensi degli
articoli 48 e 76 D.P.R. 28 dicembre 2000 n.445 sulla
responsabilità penale indicata in detto articolo, hanno reso la
sovraestesa dichiarazione sottoscrivendola in mia presenza.

Roma, Via Benaco n.7, diciannove gennaio duemiladiciotto.

